

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Torino

L'Ufficio Caritas Diocesana di Torino nasce il 5 febbraio 1980 per opera dell'Arcivescovo Anastasio Alberto Ballestrero, con il compito di promuovere la carità all'interno della comunità cristiana della Diocesi di Torino, attraverso l'animazione e alcuni servizi specifici. L'Ufficio mette a disposizione idee, progetti, percorsi di formazione, momenti di riflessione e di dialogo sui problemi e sui bisogni della società odierna.

Fa anche da raccordo tra la Diocesi e l'ente pubblico per quanto riguarda le politiche sociali del territorio.

La promozione della carità avviene attraverso quattro aree principali:

- la promozione della carità nelle comunità attraverso la formazione, l'accompagnamento delle Caritas Parrocchiali;
- la promozione umana, con l'attenzione ai principali problemi del territorio, attraverso l'approfondimento e la formazione a favore degli operatori di carità;
- la promozione della solidarietà nelle emergenze, in particolare a livello mondiale, attraverso la gestione delle collette.
- la promozione del volontariato e del Servizio Civile.

Fin dalla sua nascita, la Caritas Diocesana di Torino ha investito moltissimo in termini di tempo e risorse sia sull'obiezione di coscienza sia sull'Anno di Volontariato Sociale per le ragazze e i ragazzi non idonei alla leva (per alcuni aspetti un'esperienza che ha preceduto di vent'anni la legge sul servizio civile volontario), due proposte educative grazie alle quali in poco più di venticinque anni è riuscita ad far svolgere un servizio civile a quasi 4.000 giovani.

Dal 2001 si impegna anche nel Servizio Civile Nazionale, svolgendo per il Piemonte e la Valle d'Aosta una funzione di riferimento e coordinamento (i primi progetti infatti sono stati scritti a livello regionale).

CARITAS DIOCESANA DI TORINO

Polo Animativo Paolo VI

Via Morgari 9 – 10125 Torino (TO)

Tel. 011-0362601 E-mail *(solo per informazioni)* g.fallo@diocesi.torino.it

Persona di riferimento: Graziella Fallo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Tra accoglienza e diversità: un'esperienza interculturale–Torino 2017

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Immigrati, profughi

Codice: 04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

CONTESTO TERRITORIALE

La città di Torino è un Comune che conta circa 900.000 residenti (896.773 al 31/12/2014), di cui 138.076 stranieri (il 15,4 della popolazione totale). Di questi, la maggioranza (84.828, il 61%) è in piena età lavorativa (20-50 anni), con una leggera prevalenza maschile (52% del totale, contro il 48% di donne). [Fonte: www.comune.torino.it]

La presenza straniera sul territorio cittadino varia in maniera consistente tra le circoscrizioni cittadine; è ad esempio molto forte nelle circoscrizioni 5, 6, 7 e 9 e decisamente più debole nelle circoscrizioni 1, 2 8 e 10. La comunità più presente è quella romena con quasi 55.000 residenti, seguita a grande distanza da quella marocchina (circa 19.000) e peruviana (circa 9.000). La tipologia di presenze è molto variegata; si va dal singolo giunto in Italia per cercare una vita migliore (il cosiddetto "migrante economico"), con un progetto migratorio più o meno preciso, al nucleo familiare che si è ricongiunto dall'estero, al minore non accompagnato, al richiedente asilo politico, alla coppia mista. Ognuno è portatore di istanze e richieste ben precise a cui occorre fare fronte, ed ha punti di forza che risultano arricchenti per tutta la comunità e debolezze di cui qualcuno deve in qualche modo farsi carico.

L'UFFICIO PASTORALE MIGRANTI NEL CONTESTO

L'Ufficio per la Pastorale dei Migranti (Ufficio Pastorale Migranti) si pone proprio nel cuore della zona di Torino a più forte presenza immigrata. Opera sul territorio da circa 40 anni ed è un organismo pastorale costituito dall'Arcivescovo di Torino con statuto specifico nel 2001 ed è incardinato presso l'Arcidiocesi di Torino. Precedentemente ha operato con varie denominazioni: CISCAS (dal 1975 fino al 1990) e Servizio Migranti Caritas (sezione di Caritas Diocesana, dal 1990 al 2001). La presenza di lunga data sul territorio, il ventaglio di servizi offerti (arricchitosi col passare degli anni col mutare dell'immigrazione) e la competenza acquisita ne fanno un polo fondamentale sia per le comunità straniere della Diocesi di Torino (è ampiamente conosciuto da tutte le comunità straniere presenti sul territorio), nonché per la sensibilizzazione dell'area cittadina sui temi dell'immigrazione, dell'accoglienza e della multiculturalità.

BISOGNI ESPRESSI

I bisogni evidenziati da chi si presenta agli sportelli di Ufficio Pastorale Migranti sono vari e riflettono la complessità della presenza immigrata nella nostra città, ma quelli prioritari a cui Ufficio Pastorale Migranti cerca di fare fronte sono:

- **ASCOLTO:** è l'esigenza, manifestata dalla grande maggioranza di chi si rivolge ad Ufficio Pastorale Migranti, di avere accesso ad uno spazio in cui sentirsi accolti e ascoltati nel proprio disagio e nelle difficoltà a cui, per una molteplicità di motivi, non si riesce a far fronte.
- **INFORMAZIONE:** sulle risorse e servizi offerti dal territorio e sulle modalità di ingresso e soggiorno in Italia, soprattutto per persone di recente arrivo, con una scarsa conoscenza del contesto torinese.

- **LINGUA ITALIANA:** per un proficuo inserimento nel nuovo tessuto sociale, una conoscenza almeno basilare della lingua è necessaria. La richiesta di corsi di italiano è rimasta sempre stabile nell'arco dei 20 anni nel corso dei quali Ufficio Pastorale Migranti ha erogato corsi.
- **SOSTEGNO NEL RAPPORTO CON L'ENTE PUBBLICO:** il rapporto con gli uffici pubblici (per documenti di soggiorno, pratiche anagrafiche, richieste di sostegno al reddito...) non è sempre facile e spesso la persona non possiede i mezzi linguistici e/o culturali per rapportarsi in autonomia.
- **LAVORO:** è una delle esigenze più sentite, da cui dipendono a cascata molti altri aspetti fondamentali della vita dell'individuo: documenti di soggiorno, casa, assistenza sanitaria...

Tutto ciò si concretizza in un'alta affluenza presso Ufficio Pastorale Migranti, che nel 2014 ha dovuto far fronte a più di 16.000 richieste di intervento.

Di fronte a questi bisogni, sempre più pressanti col passare degli anni, l'Ufficio Pastorale Migranti ha sempre caratterizzato la sua azione secondo due direttrici principali:

DIRETTRICE 1: Offerta di spazi d'ascolto e di indirizzamento.

L'area accoglienza è il primo *step* del percorso della persona presso Ufficio Pastorale Migranti. Gli operatori d'area si occupano di:

- a. Primo ascolto (una sorta di "triage") in cui viene disegnato un quadro di massima delle esigenze della persona.
- b. Indirizzamento allo sportello adatto. In base a quanto emerso l'operatore di accoglienza indirizza agli sportelli Ufficio Pastorale Migranti, che erogano servizi descritti al punto "azione 2", oppure ad altri Enti presenti sul territorio, che erogano servizi non forniti direttamente da Ufficio Pastorale Migranti (ad es. servizio vestiario, mensa, visite mediche o interventi sanitari in genere). Sul territorio torinese esiste infatti una rete di oltre 70 realtà (pubbliche e del privato sociale), con un proprio coordinamento, che cercano di operare di concerto per la risoluzione delle complesse problematiche legate alla presenza del disagio, non solo immigrato, presente sul territorio.

DIRETTRICE 2: Offerta di servizi qualificati.

Gli operatori di Ufficio Pastorale Migranti, dipendenti e volontari, offrono una vasta gamma di servizi che coprono le esigenze di buona parte dell'utenza che si presenta agli sportelli. A seconda di quanto emerso nell'area accoglienza, l'utente accedere a vari servizi, ovvero:

- a. Area ascolto: Le situazioni particolarmente gravose o complesse potranno accedere ad un successivo servizio di ascolto in cui operatori qualificati (anche avvalendosi della collaborazione dei mediatori culturali presenti in Ufficio Pastorale Migranti) cercheranno di far emergere i bisogni, dichiarati o meno, dell'individuo o del nucleo familiare. Tramite uno o più colloqui approfonditi l'équipe di Ufficio Pastorale Migranti potrà valutare la situazione globale e procedere, qualora sia opportuno e fattibile, ad una presa in carico che sia il più risolutiva possibile, anche di concerto con altre realtà del territorio per quei servizi non erogati direttamente da Ufficio Pastorale Migranti.
- b. Servizio Documenti: operatori qualificati aiutano gli stranieri nella redazione e nella presentazione online delle richieste di:
 - b.1 rinnovo soggiorno
 - b.2 ricongiungimento familiare
 - b.3 cittadinanza
 - b.4 sostegno al reddito
- c. Area Donna: le operatrici di sportello incontrano e prendono in carico quelle donne che, per particolari motivi, hanno bisogno di un percorso individuale guidato di inserimento, perché scarsamente autonome. Vengono proposti:
 - c.1 redazione di un CV che risulti spendibile sul mercato del lavoro;
 - c.2 l'inserimento in attività progettuali portate avanti da Ufficio Pastorale Migranti in collaborazione con soggetti terzi;
 - c.3 la partecipazione a momenti formativi gestiti da Ufficio Pastorale Migranti che favoriscano l'*empowerment* della persona facilitandone l'inserimento sociale e/o lavorativo;
 - c.4 attivazione di borse lavoro, qualora sussistano le condizioni necessarie.
- d. Scuola di Italiano: vengono proposti ogni anno, da settembre a fine giugno, corsi di lingua italiana a vari livelli, a partire anche dall'analfabetismo in lingua madre. I corsi coinvolgono circa 800 persone l'anno. Vengono adottati libri di testo specificamente rivolti all'utenza straniera che si avvicina alla lingua italiana.
- e. Ospitalità: Ufficio Pastorale Migranti gestisce un certo numero di alloggi in cui sono ospitate attualmente circa 70 persone, principalmente studenti. Ogni alloggio è seguito e monitorato da almeno un operatore UFFICIO PASTORALE MIGRANTI, che mantiene un rapporto costante con gli ospiti per tutto il periodo della permanenza.

- f. **Orientamento:** è un servizio dedicato a chi cerca opportunità formative sul territorio, per potersi in seguito collocare efficacemente sul mercato del lavoro. Un operatore viene dedicato a:
 - f.1 Reperimento delle opportunità formative, tramite Internet o tramite contatti con le agenzie formative;
 - f.2 Colloqui con gli utenti che accedono al servizio, per capirne esperienze e aspirazioni e poter consigliare l'esperienza formativa più adeguata e/o più funzionale ad un inserimento lavorativo proficuo.
- g. **Consulenza casa:** due operatori dedicati si occupano di problematiche quali:
 - g.1 Controversie con il locatore dell'alloggio o con il condominio;
 - g.2 Sfratti;
 - g.3 Bando case popolari.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Dal momento che Ufficio Pastorale Migranti è una realtà di rilevanza cittadina, vi sono due tipo di destinatari:

- Primo destinatario del progetto è tutto il bacino di residenti stranieri. Di fatto non è possibile individuare una fascia particolare di beneficiari: si va da uomini e donne in età lavorativa, ai nuclei familiari, ai minori, agli appartenenti a fasce deboli (richiedenti asilo, donne vittime di tratta...). Numericamente, però, si può preventivare un passaggio di circa 100-150 persone al giorno.
- Destinatari sono anche i residenti italiani (parrocchie, associazioni...), che potranno usufruire di spazi e momenti di sensibilizzazione e informazione su temi quanto mai attuali come il fenomeno migratorio, l'accoglienza, la multiculturalità.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Beneficiario del progetto, oltre ai destinatari che usufruiranno del servizio, sarà il territorio; sicuramente le circoscrizioni 5, 6 e 7, a cui Ufficio Pastorale Migranti è più vicino, ma anche l'intero territorio cittadino a cui l'operato di Ufficio Pastorale Migranti si rivolge.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il prolungarsi del periodo di crisi economica ha determinato una grande ondata di "povertà di ritorno", anche tra gli utenti stranieri che si spesso si ripresentano in Ufficio Pastorale Migranti dopo anni, privi di lavoro e di prospettive, con tutti i problemi che ne conseguono, e che per uno straniero sono spesso più accentuati che per un cittadino italiano: perdita del permesso di soggiorno, difficoltà a mantenere la casa, l'assistenza medica, il sostegno dell'assistenza sociale... Questa situazione comporta spesso che l'utente si presenti diffidente e con un disagio profondo e rabbioso pronto a degenerare in conflitto alla prima occasione.

Ufficio Pastorale Migranti dispone già da tempo di un'area di ascolto, dedicata alle problematiche particolarmente complesse; ci si è resi però conto che uno spazio personale d'ascolto va riservato a chiunque si presenti esponendo un problema, al di là della valutazione della gravità dell'esigenza concreta, perché anche dietro una richiesta banale può celarsi un'inquietudine profonda che ha bisogno di essere accolta.

Il progetto si propone quindi il rafforzamento e la modifica dell'area di primo ascolto, in maniera da trasformarla in una vera e propria "prima accoglienza", che possa accogliere non solo le istanze "materiali", ma anche le aspettative, le ansie e i disagi profondi dell'individuo, che si sentirà così una "persona accolta" e non una semplice "palla" rimbalzata da uno sportello all'altro (di Ufficio Pastorale Migranti o della rete di Centri ad esso collegata) a seconda del bisogno espresso all'operatore. Ciò servirà ad incrementare la serenità del clima di lavoro e a diminuire drasticamente le possibilità di conflitto, rendendo certamente più collaborativo e disponibile l'utente e quindi più proficuo il lavoro d'équipe.

Un ambiente dove il rapporto con "l'altro" sia sereno e non solo foriero di diffidenza e conflittualità, inoltre, potrà essere sicuramente un esempio anche per il territorio, che vedrà sempre di più l'integrazione come una strada percorribile.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- A. Incrementare la capacità ricettiva dell'area "accoglienza", incrementando le postazioni di lavoro da una a tre, sfruttando maggiormente lo spazio ricettivo di Ufficio Pastorale Migranti e incrementando il personale coinvolto nelle attività d'area da due ad almeno quattro persone, in maniera che possa esserci un minimo di rotazione, per cercare di limitare lo stress portato dal contatto continuo con le difficili problematiche degli stranieri presenti a Torino.
- B. Formare adeguatamente il personale d'area:
 - all'uso efficiente dei nuovi sistemi informatici dedicati;
 - alla gestione dello stress e del conflitto, all'ascolto attivo e all'instaurazione di una relazione d'aiuto.
- C. Ampliare le attività d'area: il personale, debitamente formato e con strumentazione adeguata, inizierà un'attività di accoglienza realmente personalizzata.
- D. Rielaborare le esperienze positive maturate in quest'area affinché possano costituire materiale per una restituzione alle comunità del territorio (Parrocchie, associazioni, scuole...) per facilitare e incoraggiare l'accoglienza e i processi d'integrazione nel tessuto sociale, promuovendo incontri di informazione sul territorio.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo A: Incrementare la capacità ricettiva dell'area "accoglienza"

Azione A1: Realizzazione di due nuove postazioni di lavoro in area accoglienza, ognuna dotata di un PC ed entrambe collegate ad una stampante/fotocopiatrice di rete, già presente. Le postazioni totali saliranno così a tre, in maniera da ascoltare – soprattutto in caso di grande affluenza – più persone contemporaneamente. Si baderà a lasciare, tra le postazioni, uno spazio sufficiente a garantire la privacy personale.

Azione A2: Implementazione e installazione su tutte macchine di operatori a contatto col pubblico di un nuovo software eliminacode che – nella versione specifica per le macchine dell’area accoglienza – sarà anche in grado di fissare appuntamenti con gli operatori di Ufficio Pastorale Migranti, per ridurre al minimo i tempi di attesa e le possibilità di disguidi.

Obiettivo B: Formare adeguatamente il personale d’area

Agli operatori d’area verrà proposto un duplice percorso formativo:

Azione B1: Due incontri formativi iniziali sull’uso del software dedicato, più altri incontri “in itinere” che si terranno in caso di modifiche o miglioramenti del programma (se ne prevede uno al trimestre).

Azione B2: Ciclo di incontri formativi da tenere ad inizio attività (dopo il termine delle azioni A1 e A2) a cadenza settimanale secondo quanto specificato al punto 40 dal n. 2 in poi, da completare entro 90 gg. Successivamente è previsto un incontro di supervisione a cadenza mensile. Ulteriori momenti di incontro potranno essere fissati qualora si evidenziassero particolari problemi o difficoltà di gestione nelle attività d’area. Lo scopo ultime delle attività formative è di mettere in grado l’operatore d’area di operare il più serenamente possibile a contatto con il disagio di chi si presenta allo sportello, accogliendo senza giudicare e cercando di costruire un clima collaborativo e di fiducia che influirà in modo senz’altro positivo sulla presa in carico individuale.

Obiettivo C: Ampliamento attività d’area

Azione C1: L’operatore accoglie la persona, lasciandole esporre liberamente i propri bisogni con le proprie modalità comunicative e valutando quale sia la maniera migliore per stabilire una relazione d’aiuto serena e proficua.

Azione C2: L’operatore potrà, in questa fase, chiedere il supporto di uno dei mediatori culturali in forza presso Ufficio Pastorale Migranti, soprattutto in caso di evidenti difficoltà di comprensione o spiccata aggressività.

Azione C3: L’operatore interviene sulla richiesta concreta della persona, direttamente o inviando ad uno degli sportelli di Ufficio Pastorale Migranti o della rete di servizi di cui Ufficio Pastorale Migranti fa parte. Tutte le azioni faranno comunque capo ad un referente d’area, dipendente di Ufficio Pastorale Migranti, che si occuperà della supervisione costante degli operatori e sarà operativo in area per 30 ore settimanali.

Obiettivo D: Rielaborare le attività

Azione D1: i punti di forza, di debolezza, le esperienze positive e le eventuali difficoltà verranno esplicitati durante gli incontri mensili di supervisione d’équipe, in un’ottica di costante miglioramento del servizio offerto sia dal punto di vista “tecnico” che da quello della relazione interpersonale, sia tra il personale d’area che con l’utenza.

Azione D2: il personale d’area, in équipe allargata con operatori di altri sportelli Ufficio Pastorale Migranti, rielaborerà in forma scritta o di presentazione video quanto emerso durante le riunioni di supervisione, in maniera che possa essere utilizzato per incontri in-formativi sul territorio (serate, giornate a scuola, incontri con associazioni) che potranno così proporre esperienze positive concrete di incontro con “l’altro”, senza tralasciare i problemi che saranno però sempre considerati in un’ottica positiva e mai di contrapposizione o scontro.

Diagramma di GANTT

Il seguente diagramma viene presentato sul periodo settembre – agosto a titolo puramente esemplificativo, non essendoci certezza sull’eventuale periodo di presenza del serviziocivile.

Attività	Periodo											
	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago
A1	x											
A2	x	x			x			x				
B1	x			x			x			x		
B2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
C1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
C2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
C3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
D1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
D2	x		x		x		x		x		x	

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

N.	Professionalità	AZIONE
1	Tecnico informatico	A1, A2
1	Programmatore volontario	A2
2	Formatore	B1, B2
1	Operatore di sportello dipendente	C1, C2, C3, D1, D2
3	Volontario	C1, C2, C3, D1, D2

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il serviziocivilista verrà inizialmente affiancato agli operatori dell'area accoglienza per le azioni C1, C2 e C3, in maniera da poter essere adeguatamente formato "sul campo" sulle attività e sul *modus operandi* dell'area e dei vari sportelli, fino all'acquisizione di una propria autonomia operativa, anche se sempre sotto supervisione del referente d'area. In questo ruolo potrà anche imparare a rapportarsi correttamente con gli altri operatori d'area e con l'utenza e a mediare eventuali conflitti, ovviamente sempre supportato dagli operatori di Ufficio Pastorale Migranti. L'area accoglienza può essere considerata una "palestra di relazioni umane", nella quale il serviziocivilista potrà sperimentare ed accrescere le proprie capacità relazionali e di mediazione, nonché approfondire la conoscenza diretta del mondo delle migrazioni e della presenza straniera sul territorio cittadino.

Nello specifico, il serviziocivilista:

- a. Usufruirà della formazione di cui alle azioni B1 e B2 indicate al punto 8.1;
- b. Riceverà chi si presenta in area accoglienza, imbastendo un primo colloquio conoscitivo e di accoglimento della persona e delle sue esigenze;
- c. Redigerà una prima scheda anagrafica informatica, in caso di primo arrivo della persona, eventualmente rilasciando la "card" che permette l'accesso ai servizi Ufficio Pastorale Migranti.
- d. Indirizzerà le persone ai vari sportelli di Ufficio Pastorale Migranti, oppure ad altre risorse del territorio, eventualmente previa consultazione con un operatore esperto, compiendo tutti i passi necessari (fissando un appuntamento sull'agenda informatica di Ufficio Pastorale Migranti piuttosto che redigendo una lettera di presentazione per altri Centri).
- e. Parteciperà anche alle azioni D1 e D2, di rielaborazione e trasmissione all'esterno. Potrà occasionalmente essergli chiesto di partecipare ad eventi e momenti d'incontro anche al di fuori del normale orario di servizio.

Dopo un periodo in accoglienza potrà essere valutato l'inserimento temporaneo del serviziocivilista in altri settori di attività (ad es.: scuola di italiano, area donna...), perché possa conoscere in maniera più approfondita tutti gli sportelli di Ufficio Pastorale Migranti. Qualunque possa essere il settore di inserimento, il serviziocivilista farà riferimento al referente d'area e all'OLP.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) Numero posti con solo vitto:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali.

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Partecipazione agli eventi promossi da Ufficio Pastorale Migranti (ad esempio Giornata dei Migranti, Festa dei Popoli) anche se al di fuori del normale orario di servizio.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Ufficio Pastorale Migranti	Torino	Via Val della Torre 3	6886	4	Bertolazzi Andrea			Astolfi Luca		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Torino promuove i propri progetti in collaborazione con le altre Caritas della Delegazione Regionale Caritas Piemonte e Valle d'Aosta impegnate nel servizio civile, attraverso una comunicazione coordinata sul sito ufficiale della Delegazione, www.cantieridicomunita.it. Questo strumento, insieme agli incontri periodici dei referenti diocesani, permette di raggiungere anche giovani residenti in territori diversi della Regione. Le comunicazioni passano anche attraverso la rete regionale dei giornali diocesani, mezzi di comunicazione attraverso cui la Chiesa piemontese parla non solo a chi di essa fa parte ma all'intera popolazione residente.

La Caritas di Torino realizza diverse proposte di formazione e servizio rivolte ai giovani che saranno, ove possibile, il tramite per promuovere il servizio civile. In particolare segnaliamo i progetti:

- *Servire con lode*: servizio di orientamento e di inserimento al volontariato rivolto a studenti universitari e giovani che desiderano dedicare una parte del loro tempo alle persone più fragili. E' un'iniziativa congiunta degli Uffici diocesani Caritas e Pastorale degli universitari e coinvolge le università torinesi e numerosi enti ecclesiali e parrocchiali.
- *D'Orho - Don Orione Housing*: residenza nata per dare risposte concrete a diverse tipologie di persone che necessitano di strutture temporanee. D'Orho è collegio universitario, luogo di esperienza di coabitazione per gruppi giovanili e residenza temporanea per nuclei familiari in emergenza abitativa. I giovani residenti nella struttura sono accompagnati a fare esperienza di carità attraverso il sostegno alle famiglie ospitate.
- *GMG diocesana*: giornata svolta in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Giovanile. L'evento coinvolge annualmente circa 1200 giovani, di cui 500 impegnati per l'occasione al servizio dei più poveri all'interno dei servizi gestiti da enti ecclesiali e da Caritas.
- *Progetto soglie*: attività di sostegno allo studio per ragazzi dai 14 ai 18 anni, realizzato in collaborazione con l'associazionismo di territorio e il Comune di Torino.
- *Laboratorio Zero poverty agisci ora* è rivolto alle scuole superiori e finalizzato alla comprensione dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale. L'obiettivo è quello di attivare azioni concrete per contrastare la povertà anche nelle sue nuove forme e promuovere volontariato a sostegno delle vulnerabilità sociali nel proprio territorio.
- *Laboratorio Mangrovie - Crescere nella responsabilità generativa* è rivolto alle scuole dell'infanzia, alle elementari e alle medie ed è finalizzato alla promozione di una cultura della prossimità. Ragazzi, insegnanti e genitori sono invitati a guardare l'esperienza della relazione attraverso lo sguardo della

responsabilità generativa: la chiamata a farsi prossimo come condizione necessaria per crescere pienamente come persone.

- *Percorsi di animazione alla carità* rivolti a giovani animatori parrocchiali e finalizzati a favorire una maggiore consapevolezza rispetto alle povertà presenti nei propri contesti e acquisire strumenti animativi per educare i ragazzi alla gratuità e all'attenzione verso coloro che vivono in condizioni di difficoltà.
- *Percorsi di educazione alla gratuità* rivolti a giovani genitori ed educatori e realizzati in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Salute, dedicati a condividere riflessioni e strategie educative per educare i ragazzi alla gratuità e ad un corretto rapporto con il denaro, al fine di contrastare il gioco d'azzardo, un fenomeno che oggi coinvolge anche i ragazzi più giovani.
- *Percorsi di catechesi sulla carità* rivolti ad animatori, catechisti e a coloro che hanno compiti educativi, finalizzati ad avvicinare i ragazzi alla fede attraverso l'impegno di azioni di carità, condividendo, tra educatori, uno stesso linguaggio e una sola missione evangelica: testimoniare una fede operosa.
- *Stage conoscitivi e formativi rivolti a gruppi giovanili*: visita e servizio presso le strutture e i progetti diocesani con momenti formativi e animativi. Caritas Torino offre supporto organizzativo e gestisce i momenti riflessivi rivolti ai gruppi giovanili provenienti da tutte le diocesi italiane.

Riguardo lo specifico della Diocesi di Torino, Caritas ha un proprio sito, www.caritas.torino.it, che riporta tutte le iniziative, formative, di animazione e di servizio, portate avanti. Viene anche riservato uno spazio a Caritas e alle sue iniziative sul sito della Diocesi di Torino, www.diocesi.torino.it. Anche il settimanale diocesano, La Voce e il Tempo, ospita regolarmente l'informazione proveniente da Caritas, dimostrando attenzione per le attività intraprese.

Inoltre Caritas Diocesana di Torino collabora col Tavolo Enti di Servizio Civile (TESC) di Torino e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il TESC stesso predisporrà nei vari bandi, nonché delle attività di sensibilizzazione (es. seminari, convegni, tavole rotonde).

Strumenti pubblicitari

Vengono utilizzati inoltre i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile in Caritas e con rimando ai siti (regionale e diocesano)
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (La Stampa e La Repubblica) nonché sulla testata diocesana La Voce e il Tempo
- c. Coinvolgimento in attività e proposte degli Uffici di Pastorale Giovanile e Universitaria
- d. Pubblicizzazione sui siti diocesani www.caritas.torino.it e www.diocesi.torino.it
- e. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- f. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione, ove possibile, di giovani che hanno svolto il Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- g. Organizzazione di incontri nelle scuole e con i gruppi giovanili.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

I giovani in servizio civile sono invitati a:

- a. Partecipare alle proposte di formazione giovanili offerte dalla Diocesi di Torino, in particolare il progetto, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Salute e l'Ufficio Giovani, per l'accompagnamento dei malati durante i pellegrinaggi a Lourdes e successivo percorso di avviamento al volontariato con anziani e malati.
- b. Partecipare ad incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- c. Fornire testimonianze di servizio e materiale formativo per i siti e i giornali diocesani

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 80

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Si richiede:

- 1) Una conoscenza informatica di base (Uso del PC e del pacchetto Office);
- 2) Abbigliamento consono ad un luogo ad accesso pubblico e rispettoso delle diversità culturali dell'utenza di Ufficio Pastorale Migranti.
- 3) Il mantenimento del segreto professionale su ciò di cui si viene a conoscenza durante l'attività in Ufficio Pastorale Migranti.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nessuna

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.

- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza delle risorse offerte dal territorio per quanto riguarda la presenza immigrata;
- Conoscenza di base della legislazione in materia di immigrazione e delle varie procedure adottate dall'Ente pubblico (Questura, Prefettura, Comune...).
- Capacità di rapportarsi in maniera adeguata con persone di diversa fede e cultura.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- Per la formazione a livello diocesano:
Caritas Diocesana di Torino, Via Val della Torre,3 Torino (TO)
- Per la formazione a livello regionale:
Villa Lascaris, Via Lascaris 4 Pianezza (TO)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona

- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile	2	1f – 1i

	Nazionale		
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

- Caritas Diocesana di Torino, Via Val della Torre 3 Torino (TO)
- quella di realizzazione del progetto:

Ufficio Pastorale Migranti	Torino (TO)	Via Val della Torre 3
----------------------------	-------------	-----------------------

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- ASTOLFI LUCA
- ANDREIS IVAN
- MORETTO LAURA
- BERTOLAZZI ANDREA

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Ai serviziociviliisti verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al serviziociviliista;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il serviziociviliista possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al serviziociviliista la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del serviziociviliista;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

La metodologia prevede un percorso interattivo tra formatore e partecipanti, tramite un'alternanza di momenti formativi teorici e dinamiche di gruppo.

Vi sarà un'attenzione ai bisogni dei partecipanti. Verranno valorizzate le esperienze riportate dai partecipanti come risorsa da condividere e come tema di riflessione sui temi sotto-indicati. Utili le tecniche di role-play e drammatizzazioni di situazioni critiche vissute dai partecipanti.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica verrà realizzata attraverso una serie di moduli della durata di quattro ore l'uno

1. Presentazione dell'Ufficio Pastorale Migranti e dei sistemi informatici interni, in funzione dell'attività 8.3.c;
2. Accogliere l'altro;
3. La comunicazione verbale e non verbale;
4. L'ascolto attivo;
5. La relazione d'aiuto in un contesto interculturale;
6. Le dinamiche di gruppo e il lavoro in equipe;
7. La gestione dello stress e delle proprie emozioni;
8. Il lavoro in rete;
9. Crisi di identità del migrante\crisi di identità dell'operatore;
10. I profughi oggi, in funzione dell'attività 8.3.b;
11. Elementi base in materia di immigrazione I, in funzione dell'attività 8.3.b;
12. Elementi base in materia di immigrazione II, in funzione dell'attività 8.3.b;
13. Rielaborazione dell'esperienza.

Tutti i moduli non riferiti ad un'attività specifica, riguardano tutte le attività comprese al punto 8.3.

Le restanti 26 ore di formazione specifica vedranno coinvolti tutti i giovani impegnati nei progetti di Caritas Diocesana di Torino, si terranno presso la sede di Via Val della Torre 3 e riguarderanno la normativa sulla sicurezza e tematiche trasversali, importanti per conoscere il contesto territoriale, i problemi e i bisogni della popolazione e le risposte messe in campo dalla Caritas in collaborazione con gli Enti partner nei progetti di servizio civile.

Questi i temi:

- formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (5 ore) → ASTOLFI LUCA;
- il metodo Caritas (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;

- la relazione d'aiuto (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei minori (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei senza fissa dimora (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei migranti (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio: salute mentale, dipendenze, gioco d'azzardo patologico (4 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- Pace e mondialità: esperienze di servizio civile all'estero (2 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN.

Tali moduli saranno realizzati con l'affiancamento, di volta in volta di esperti, attraverso l'uso di tecniche formali, informali, visione di film ad hoc, visite a centri specializzati.

41) Durata:

78 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 1/10/2016

Il direttore della Caritas diocesana
Pierluigi Dovic

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore